

Il ritornello mediatico del bel gioco

Ogni occasione sembra valida per svilire il calcio italiano e il difensivismo, ma i risultati ci dicono un'altra cosa

22 Aprile 2019

Andrea Antonioli

Ci risiamo, sembra che non aspettino altro. Dall'eliminazione della Juventus - e di tutte le italiane - dall'Europa, hanno riattaccato i soliti soloni con i processi del giorno dopo. E **i salotti sportivi si sono trasformati nelle arene politiche post-voto, in cui si snocciolano dati e si forniscono interpretazioni sull'accaduto.**

La più in voga, soprattutto dopo il crollo bianconero contro gli sfrontati ragazzi dell'Ajax, è stata una tesi che ad intervalli regolari occupa la narrazione pallonara: *In Europa vanno avanti le squadre che propongono, non quelle che rinunciano.* Così si sono riaffacciate le solite frasi fatte, **il solito "si dice" intorno al bel gioco**, questa entità metafisica che viene richiamata sempre più spesso in mancanza di argomentazioni più approfondite. Perché in Europa bisogna avere un'identità di gioco offensiva, che consenta di proporre calcio! Questo è il vero salto di qualità, in una narrazione "sacchiana" - colui che sostanzialmente importò nel nostro Paese il *calcio totale*, ancora, ajacide - che liquida il dibattito in quattro e quattr'otto.

Peccato che i numeri dicano tutt'altro.

Prendiamo le ultime cinque edizioni della Champions League: quattro volte hanno trionfato i *blancos* del Real Madrid e una volta i catalani del Barcellona.

Semplicemente le squadre più forti in circolazione, dall'alto di Cristiano Ronaldo e Messi ma anche dei vari Modric, Kroos, Sergio Ramos, Marcelo oppure Iniesta, Suarez, Neymar, Piquè e via discorrendo.

Ben quattro volte su cinque, tuttavia, ha raggiunto la finale una squadra che non aveva certo fatto del calcio offensivo una sua bandiera: due volte la Juventus, due volte i *colchoneros* dell'Atletico Madrid, tra le big europee la formazione più catenacciana che esista, secondo alcuni addirittura l'"anti-calcio", un undici che "fa schifo", per citare le parole di un noto giornalista sportivo di stanza a Sky.

Questo dimostra come, sotto i più forti del mondo - che spesso hanno solo dovuto gestire insieme tutte le stelle presenti in squadra -

si siano proposti club che facevano della compattezza e dell'attenzione difensiva i propri pilastri.

Nessuna traccia del bel gioco, nessuna traccia dei vari Ajax, Manchester City, Napoli e chi più ne ha più ne metta.

Tuttavia sembra che ciò non sia sufficiente; si perché ci vuole quel *bel gioco*, quel calcio propositivo, in un **mantra che si ripete continuamente e anche in modo piuttosto stucchevole, lasciatecelo dire**. Il soggetto dell'eliminazione della Juventus, tra l'altro, non è stato in primis il "bel gioco" dell'Ajax bensì **la condizione fisica totalmente insufficiente della Vecchia Signora**, che si è palesata tra i secondi tempi di andata e ritorno con calciatori piegati sulle ginocchia, incapaci di accompagnare l'azione offensiva e di accorciare gli spazi, difensivamente, tra il centrocampo e la difesa.

D'altronde generalizzare è semplice ma **la complessità sta nel particolare**: nell'analisi della singola partita, del periodo specifico, di tanti altri fattori che non si lasciano ingabbiare nella chiacchiera o nelle prese di posizione ideologiche.

Anche perché noi Italiani, a copiare dagli altri, non siamo poi tanto bravi.

E già ce lo diciamo sempre in politica o in economia che dovremmo prendere spunto dai più virtuosi di noi (anche se lì ci basiamo su dei dati, e comunque finisce sempre tutto in un nulla di fatto): **almeno nel calcio evitiamo la propaganda, e tentiamo di analizzare le cose nella loro irriducibile singolarità**.

Ricordandoci chi siamo e da dove veniamo, o se proprio non vogliamo essere catenacciari, difensivisti, reazionari, provando almeno a ragionare sui dati: anche perché negli ultimi anni, quando l'Europa doveva incoronare i suoi campioni, del "bel gioco" non ne abbiamo visto neanche l'ombra.

Il tutto mentre i difensivisti, conservatori e trogloditi, che imperterriti continuano ad ostacolare il ritmo incessante del progresso calcistico, erano lì a lottare per il trionfo *finale*.

TAG: *Europa league, calcio, competizioni sportive, sport*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.